ANNO XXXVI
1° GENNAIO 1955 - N. 1



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: Federazione Ex-allievi Don Bosco

A PROPOSITO DI COPERTINA

Pubblichiamo la lettera che ci è giunta e relativa risposta, interessando l'argomento anche ai nostri affezionati lettori.

« Carissimo Sig. Direttore di *Voci Fraterne*,

è da oltre 20 anni che sono ex-allievo: dal 1932 e precisamente dal « S. Luigi » di Gorizia. Ricordo molto bene e con affetto lei, Don Antonioli, Don Manzoni... Da allora ho sempre continuato a ricevere « *Voci Fraterne* »; naturalmente verso la mia quota annuale per la tessera che è tutta tapezzata di bollini di vari colori e la tengo cara come una reliquia.

Ci tengo a dichiarare che « *Voci Fraterne* », specialmente dal dopo guerra, hanno un contenuto veramente interessante sia agli effetti dell'organizzazione sia al singolo lettore.

Con il mio plauso alla Redazione, mi permetto sollevare una osservazione: non è possibile dare alla nostra cara Rivista una veste tipografica migliore, per esempio una copertina di cartoncino a colori?

Con i saluti tanto cordiali

Venezia 10 Dicembre 1954 ».

Dott. Bruno Pagnacco

« *Voci Fraterne* »
Organo della Federazione Italiana
« Ex-allievi di Don Bosco »

Torino 15 Dicembre 1954

Carissimo Dott. Pagnacco,

ti ringraziamo della lettera con la quale dimostri il tuo attaccamento al Movimento ex-allievi e in particolare a « *Voci Fraterne* », che trovi interessante.

Ti siamo riconoscenti anche per l'osservazione che hai sollevato.

Tieni presente che « *Voci Fraterne* » non è una *Rivista*, come tu la chiami, ma l'*Organo*, il portavoce del nostro Movimento ex-allievi. In altre parole è un giornale formativo ed informativo disposto in fascicolo per comodità dei lettori affinchè essi possano più facilmente conservarlo e farne la raccolta.

Se il contenuto si è reso maggiormente interessante dobbiamo attribuirne il merito allo sviluppo notevole del nostro Movimento di questi ultimi anni e al suo perfezionamento organizzativo per cui le Presidenze delle Unioni e particolarmente i Presidenti delle Federazioni Regionali — i quali fan parte del Comitato Redazionale — mandano Relazioni interessanti sull'attività esplicata dal movimento in generale e su iniziative particolari, articoli formativi di collaboratori che hanno capito lo spirito del periodico, che, quale umile rivolo, vuole entrare in tutte le case degli ex-allievi per dissetarli dell'affetto fraterno e dell'amore a Don Bosco e ai suoi insegnamenti.

Con 200 lire dobbiamo far fronte alla stampa di 12 numeri di « *Voci Fraterne* » e di tanti altri numeri speciali che si allestiscono nel corso dell'anno per pubblicare, a documentazione e gloria del Movimento ex-allievi, centinaia di relazioni dei nostri bei Convegni annuali. e di iniziative realizzate. L'annata di « *Voci Fraterne* » dell'anno testè decorso, che abbiamo rilegata, è risultata un volume di oltre 300 pagine con oltre 200 riproduzioni di fotografie. Pensa tu che cosa costerebbe un libro delle medesime dimensioni e numero di pagine!

L'amministrazione di « *Voci Fraterne* » per starci dentro con le spese deve sobbarcarsi tanti sacrifici come quello della stampigliatura degli indirizzi e confezione dei pacchi per la spedizione del periodico, la quale per economia non è stata affidata a nessuna ditta.

Una copertina a colori, come tu ci suggerisci, porterebbe ad un aumento di spese tipografiche di un terzo del costo attuale. Quindi dovremmo aumentare la quota di associazione con conseguente accrescimento delle difficoltà che già incontrano le Unioni per raccogliere la quota sociale; aumento di cui si sono dichiarati contrari ad unanimità i Presidenti Regionali. Essi mirano innanzi tutto al contenuto e che *Voci Fraterne* giungano al maggior numero possibile di ex-allievi; la copertina desiderano mantenerla possibilmente uguale sull'esempio di tanti periodici destinati a persone adulte.

Ed è proprio per la quota modicissima, accessibile anche agli ex-allievi meno abbienti, che la tiratura di « *Voci Fraterne* » è salita, nel giro di pochi anni, ad una levatura rispettabile, pari a quella dei più quotati quotidiani.

Dobbiamo quindi, carissimo amico, per ora mantenerci umili benchè le nostre aspirazioni siano come le tue e anche maggiori. Abbiamo però buone speranze di poter realizzare grandi progetti per l'avvenire.

Il Direttore di « *Voci Fraterne* ».

Punti programmatici per l'anno 1955

Studio e pratiche applicazioni della strenna 1955 e dei cinque punti dettati dal Rev.mo Rettor Maggiore ai Presidenti Nazionali, pubblicati su Voci Fraterne di Dicembre a pag. 306.

Il Presidente Confederale agli ex-allievi del mondo

Carissimi,

Per grazia di Dio, al quale dobbiamo elevare il più fervido inno di ringraziamento, l'anno 1954, merita di essere ricordato dalla Famiglia Salesiana — alla quale noi ex-allievi apparteniamo — con lieta riconoscenza. Le ha infatti portato il dono di una fulgida, imperitura gloria e le ha lasciato in eredità un inestimabile tesoro immarcescibile. Fulgida imperitura gloria per essa è stata la Canonizzazione di S. Domenico Savio; preziosissimo tesoro sono i benèfici frutti di bene che le apporta per la missione di salvezza della gioventù che è lo scopo essenziale della sua esistenza. Fulgida imperitura gloria del suo passato è stato, con la elevazione di S. Domenico Savio agli onori degli altari, il riconoscimento, da parte della infallibile autorità della Santa Chiesa, della eccellenza somma del sistema educativo di S. Giovanni Bosco; prezioso tesoro per il suo avvenire è il patrimonio di energie e di mezzi che quel riconoscimento le offre per la più vasta e più efficace applicazione di quel sistema.

La Chiesa Santa elevando S. Domenico Savio agli onori degli altari ha voluto che, in alto, sulle folle dei fedeli, il quattordicenne novello Santo in calzoni e in giacchetta, appaia come modello alla gioventù del nostro tempo.

La gioventù del nostro tempo è un argomento di ansiosa preoccupazione in tutti i paesi, per le famiglie, per le scuole e per le pubbliche autorità.

I problemi che la riguardano, si rivelano sempre più numerosi e gravi e le cercate soluzioni si dimostrano sempre più complicate e difficili. Il quadro di chi li studia si presenta sempre più oscuro. In molti, in troppi e ogni anno sempre più numerosi fanciulli e giovinetti vanno perdendosi la ingenuità dell'anima; la spontaneità del cuore verso il divino con l'amore e il timore di Dio; il candore dei costumi; il fascino della timidezza; la sommissione affettuosa ai genitori; il rispetto e la riverenza verso le autorità e la vecchiaia; l'amore al dovere, allo studio ed al lavoro; la scelta delle amicizie sante; il gusto degli innocenti divertimenti.

Si diffondono invece la precoce malizia; la noncuranza, se non pure il disprezzo delle cose sacre; l'edonismo impuro; la frenesia dello sport come culto della bellezza fisica preminente sulla bellezza morale; la indisciplina; la sfrenata libertà egoistica; l'arroganza; lo spirito di lotta e di violenza; e la cronaca nera registra, con frequenza impressionante, orrendi episodi di una piaga sociale un tempo sconosciuta: la delinquenza giovanile.

Sulle moltitudini giovanili così avviate e sospinte dalla malvagità di sette e di fazioni diaboliche verso l'abisso, ecco che, splendente in una aureola di luce celeste, viene innalzata e segnalata allo sguardo dei popoli la figura angelica di un Santo giovinetto vissuto nel tempo nostro, umile figlio di un lavoratore, che con l'attrazione dell'esempio le orienta verso gli orizzonti della virtù. Ecco che in lui si vedono rifulgere la sete del divino nella vita di fede e di pietà; la serenità sovrumana in ogni vicenda; il dominio dello spirito sulle lusinghe della materia; la illibata purezza angelica del costume, del pensiero e della parola; la disciplina; la mortificazione austera unita con l'amabile socievolezza e l'abnegazione fraterna, lo zelo altruistico dell'apostolato.

Quale potenza di attrazione esercitano gli esempi eroici di queste virtù sui cuori giovanili! Questa potenza salvifica non potrebbe però realizzarsi se la fragilità, la volubilità e la inesperienza dei giovani non fossero sostenute e difese dall'influsso di mefitici ambienti e dal satanico attacco di istituzioni create per insegnare ad essi l'empietà, l'immoralità e la bestemmia, se il lavoro educativo dei buoni non fosse svolto con sapienza illuminata ed esperta.

La soluzione dei problemi della gioventù moderna, più che nei sussidi materiali e nelle sanzioni delle leggi, sta nella formazione cristiana delle coscienze giovanili e nell'opera saggia e zelante di coloro ai quali il Signore ha affidato la responsabilità di tale formazione.

Questi concetti il V° Successore di D. Bosco, erede del pensiero e del cuore del nostro Santo Maestro e Padre, ha compendiati ed a noi segnalati come sacra parola d'ordine per la nostra vita organizzativa, nella strenna per il 1955, così presentata:

San Domenico Savio addita ai nostri giovani la via della virtù; ricorda ai genitori e agli educatori la sapiente pedagogia di S. Giovanni Bosco.

Con queste parole, se noi, o carissimi fratelli ex-allievi, vorremo attentamente considerarle nell'ampio significato, il beneamato Sig. Rettor Maggiore ci esorta a collaborare con i Salesiani — ai quali la stessa strenna è stata indirizzata — nel procurare che con la comprensione dei benèfici fini che, per la salvezza della gioventù, la Chiesa si propone di ottenere con la elevazione agli onori degli altari di S. Domenico Savio, e con la segnalazione del mezzo più idoneo per conseguire quei fini — che è l'applicazione della pedagogia di San Giovanni Bosco — si affretti l'ora di un più sensibile miglioramento cristiano-sociale, specialmente nel campo giovanile.

Spetta quindi a noi se vogliamo — e dobbiamo volerlo tutti risolutamente — corrispondere alle esortazioni autorevoli che ci vengono rivolte, studiare diligentemente la vita di S. Domenico Savio per essere in grado di estendere sempre più in mezzo alla società l'ammirazione per questo quattordicenne campione delle più belle virtù e far comprendere ed apprezzare i principi e le regole che D. Bosco ha applicato nell'educarlo per il paradiso. E' manifesto che così operando noi, in ultima analisi siamo esortati a fare sempre meglio penetrare nella società lo spirito di D. Bosco.

E' un nobilissimo compito individuale per ciascuno di noi; è una santa missione collettiva essenziale per la nostra Confederazione.

Individualmente il nostro compito va attuato con l'assidua opera quotidiana nella nostra famiglia e nell'ambiente in cui il Signore ciascuno di noi ha collocato; collettivamente nella Confederazione i dirigenti dovranno adoperarsi perchè la educazione della gioventù, secondo gli esempi di S. Domenico Savio e secondo il sistema Salesiano, diventi il tema di studio dei Centri locali e l'argomento principale dei Convegni annuali e delle speciali adunanze che all'uopo si potessero organizzare.

Confido che l'impegno volenteroso di tutti per la realizzazione del programma che la strenna per il nuovo anno ci suggerisce, sarà fonte di benedizioni speciali di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, come ben di cuore invoca con i più fervidi voti il sottoscritto

vostro aff.mo in D. Bosco Santo

ARTURO POESIO

Presidente della Confederazione

Don Bosco e i ricchi

Fra i problemi sempre attuali — e oggi in modo acuto più che mai — è certamente quello della ricchezza e della povertà. Difficoltà alla soluzione umana e cristiana, per sè semplice, della giustizia sociale e della carità fraterna, sono principalmente l'avara ingiustizia e l'egoismo inumano da una parte, e l'esasperazione, l'odio e la prepotenza talora anche violenta dall'altra. Per questo molti hanno scritto sull'argomento. Il P. Riquet, nel 1947, nella Chiesa di Notre-Dame svolgeva l'argomento *Il Cristianesimo di fronte al danaro*. Nel 1943 La Pira, con altri collaboratori, lanciava un *Appello ai fratelli più ricchi*, e l'Arrighini, nel 1937, pubblicava *Il dio quattrino*. Molto prima il cardinale Newman scrisse sopra *Il pericolo della ricchezza*, e il Bourdaloue su *Ricchezza e Povertà*. Ampiamente di *Ricchezza e Povertà* parla san Giovanni Crisostomo, e Lauang scrisse sulla Ricchezza e la Povertà nel Confucianesimo e nel Taoismo...

Visione cristiana delle cose.

Don Bosco, anche lui, da più anni andava rinnovando le sue insistenze, perchè si scrivesse un libretto sull'impiego che i ricchi debbono fare del danaro. A taluni sembrava di manica stretta su questo argomento, e troppo ardito il linguaggio da lui tenuto in certi casi a persone facoltose: aveva quasi l'aria di voler scartare le opinioni benigne dei teologi intorno al modo d'intendere il superfluo delle ricchezze. E vedendosi contraddetto in queste sue idee, cessò in ultimo di ripicchiare sulla necessità di quella pubblicazione, *ma il pensiero gli stava fitto in capo, nè mai lo abbandonò*. Quanto fosse giusta la sua visione cristiana delle cose, le condizioni sociali che oggi sono così tragicamente maturate lo dimostrano.

Celeste rimprovero.

Nel 1887 ebbe su questo argomento anche un sogno-visione! « Sognai alcune notti fa — disse il 4 giugno, di vedere la Madonna, che mi rimproverava del mio silenzio sull'obbligo dell'elemosina... *Si superfluum daretur orphanis*, diceva, *maior esset numerus electorum; sed multi venenose conservant!* E insisteva sul cattivo uso delle ricchezze. Essa si lamentava che il sacerdote dal pulpito tema di spiegarsi sul *dovere* di dare il superfluo ai poveri ».

Don Bosco, tuttavia, non era un sacerdote timido. Poverissimo in tutto, e contento di vivere poverissimamente, era libero di dire a tutti la parola della verità evangelica, e avvalorarla col suo esempio. Ad una signora, pur grande benefattrice, che chiedeva: « Mi dica, Don Bosco, che cosa debbo io fare per avere la vita eterna? » egli, invece di qualche vago consiglio spirituale, rispose: « Lei per salvarsi dovrà diventare povera come Giobbe! ». E a chi, dopo, gli faceva qualche osservazione sull'espressione, almeno iperbolica, replicava: « Ai signori non c'è nessuno che osi dire la verità! ». E a un signore, Direttore della Società Marsigliese per la tutela del commercio, aveva detto: « Veda, quando Ella abbia messo da parte cento franchi sono molti, il resto lo deve dare a Dio! ». E quel signore aveva otto figli.

Gravi parole.

Nel 1883, parlando in un pubblico ricevimento al *Patronage* di Lione, scuola professionale ideata e fondata dall'abate Boisard, Don Bosco diceva queste gravi parole, il cui avveramento oggi è dato dalla tensione ed apprensione in cui si trovano i popoli di tutto il mondo: « La salvezza della società è, o signori, nelle vostre tasche! Questi fanciulli raccolti dal *Patronage* e quelli mantenuti dall'*Oeuvre des ateliers* attendono i vostri soccorsi. *Se voi adesso vi tirate indietro, se lasciate che questi ragazzi diventino vittime delle teorie comunistiche, i benefizi che oggi rifiutate loro, verranno a domandarveli un giorno, non più col cappello in mano, ma mettendovi il coltello alla gola, e forse insieme con la roba vostra vorranno pure la vostra vita* ». E soggiungeva ancora: « *Se voi non sostenete quest'opera, ne pagherete il fio. Opere come questa sono necessarie all'equilibrio della società* ».

Don Bosco pensava a questa gravissima questione anche su proporzioni mondiali, come di fatti è sempre stata, e lo è ancora maggiormente oggi. Un giorno si era fermato con un certo Brosio dinanzi ad una vetrina, nella quale era esposto un grosso mappamondo. Don Bosco indicava al compagno le diverse parti del globo, e quando fu all'America, gli disse:

— Guarda, Brosio, com'è vasta l'America e come poco popolata!

— Ma vi ha tanto più di oro, rispose quegli!

— Sì, è vero, vi è molto oro, ma nessuno dei cattolici lo possiede per farne buon uso... Con molto oro quante miserie si potrebbero sollevare! Chi lo possiede quanti meriti potrebbe guadagnarsi! Con questo quanto pure ne avvantaggerebbe la propagazione della Fede! » E poi soggiungeva, senza ombra nè di pessimismo nè di disperazione: « Tuttavia è colla povertà e la croce che Gesù Cristo redense il mondo, e la santa povertà fu sempre la ricchezza dei suoi Apostoli e dei suoi Ministri ».

Fatti e non parole.

E intanto Don Bosco lavorava, per la parte sua, fin dove poteva arrivare, in tutti i modi e in tutte le forme suggerite da una non meno sagace che zelante carità. In particolare egli, con l'opera degli Oratori, moltissimo lavorò contro la lotta di classe, recando alla gioventù, oltre gli altri vantaggi, anche quello di togliere dalla loro mente

certi pregiudizi che sarebbero stati perniciosi per il civile consorzio. Tale era anche allora, come riferisce il biografo, l'avversione che l'invettive degli arruffapopoli, libri, giornali, teatri, ispiravano nelle plebi contro le classi superiori della società. Nel vedere infatti molti signori prendere parte alle loro funzioni, inginocchiarsi in chiesa nei loro banchi, far la comunione al fianco di essi, insegnar loro il catechismo, far da maestri nelle scuole serali, i giovani dell'Oratorio li stimavano, li trattavano con familiarità, li salutavano per via, ne imitavano i buoni esempi. In quei personaggi non vedevano solamente il banchiere, il medico, il professore, l'avvocato, lo studente d'università, ma anche e molto più l'amico.

Così, con questo accostamento e con l'esempio moltiplicato degli adulti veramente di vita cristiana, pieni di carità e fedeli al sentimento e al dovere della giustizia sociale, vengono tolte le distanze e le avversioni sociali. Così il figlio dell'operaio tocca con mano quanto siano bugiarde le massime dei rivoluzionari; e impara che Dio opera sapientemente nel far nascere gli uomini in condizioni diverse, perchè il ricco è fatto per il povero e il povero per il ricco: questi dando a chi manca del necessario, quegli contraccambiando il beneficio coll'affetto, coll'aiuto e col lavoro.

La Provvidenza.

Ambedue sono creati da Dio per la sua gloria, e nella fraternità devono trovare ciascuno secondo la propria condizione la via onesta e decorosa per giungere alla felicità eterna. La visione cristiana anzi ricorderà come Gesù proclamava *beati i poveri*, e avvertiva contro l'abuso dei beni terreni dicendo: *Guai ai ricchi*, che non usassero delle loro sostanze a sollievo del povero. Il Vangelo non fomenta con ciò la lotta di classe, ma sulla base comune di contentarsi del necessario: « Habentes alimenta et quibus tegamur his contenti simus », ammonisce chi ne ha di più, a « dare » a chi non ne ha: « Quod superest, date pauperibus ». E gli uni e gli altri ammonisce del supremo giudizio e delle eterne sanzioni divine.

CYENNE

Erige alla Madonna e a Don Bosco la chiesetta del suo borgo

Chi conosce la storia del Dr. Ing. Dante Fornasir vorrebbe viverne l'esperienza e lavorare sotto il suo controllo.

Egli abita poco lontano da Cervignano del Friuli, nel borgo che porta il suo nome.

Ha bonificato una tenuta di circa centoventi ettari di terreno, costruendo una modernissima fattoria. Ma l'ambizione dell'ing. Fornasir non si è fermata qui. Da tempo accarezzava un pensiero. Costruire nel mezzo del borgo una chiesetta artistica e devota, consacrata alla Madonna e a Don Bosco.



L'ing. Fornasir è, infatti, un ex-allievo di Gorizia, nei tempi eroici di Don Scapparone.

E la chiesetta viene edificata. Entrando si ammira, sopra la prima arcata, Don Bosco seduto, che accoglie tutti i fanciulli della fattoria, ben visibile sul fondo.

Il progetto è anche del Dott. Fornasir.

Chiaro esempio di fedeltà alla chiesa, alla religione, nella sua qualifica di ex-allievo l'ing. Fornasir è ben voluto, stimato, amato da tutti i suoi dipendenti, che benedicono il giorno e l'ora in cui l'hanno conosciuto.

Spigolature

Potenza di un abbraccio

« Il Rag. C. che da anni si addossa il prezioso e laborioso incarico di ricevere all'ingresso dell'Istituto le iscrizioni degli Ex-Allievi e le varie quote, vide giungere il Rag. A. e, pensando di fargli una sorpresa, si portò alle sue spalle stringendolo in un forte abbraccio, sollevandolo da terra.

Il Rag. A. teneva sotto il braccio l'ombrello che nella improvvisa morsa contribuì a rendere... indimenticabile questo incontro.

Infatti il giorno seguente, dopo una nottata insonne, il Rag. A. andò da un medico il quale gli riscontrò la frattura di una costola e l'incrinamento di una seconda. Che abbraccio!!! »

PIAZZA

« Gli Esercizi Spirituali sono per me la più grande consolazione; è la certezza che noi su questa base cammineremo bene e ci organizzeremo a perfezione ».

(Don Ziggiotti ai Presidenti delle Federazioni Nazionali).

Consuntivo in Italia per l'anno 1954

UNA VENTINA DI CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI UN MIGLIAIO DI ESERCITANTI

Questa volta invece di una vera e propria relazione sullo svolgimento dei Corsi di Esercizi spirituali effettuatisi nel 1954 a cura delle Federazioni Regionali italiane, si è pensato di pubblicare le fotografie. Esse hanno una eloquenza speciale.

Ci dispiace solo che manchi la foto del corso di Esercizi tenutosi a Messina con ben 105 esercitanti.

Quest'anno si è quasi raddoppiato il numero dei partecipanti agli Esercizi in confronto con quello dello scorso anno.

Don Bosco sarà contento! Ricordiamo che quando incontrava qualche ex-allievo rivolgeva questa domanda: « Come stai di anima? ». Quale risposta migliore possono dare gli ex-allievi al loro Padre che quella di partecipare agli Esercizi Spirituali, i quali hanno un'efficacia straordinaria per sistemare le cose dell'anima?

Il Venerato V° Successore di Don Bosco, erede del pensiero e del cuore del nostro Santo Maestro e Padre, attribuisce una importanza essenziale agli Esercizi Spirituali sia per l'utilità individuale degli ex-allievi, sia agli effetti dell'organizzazione.

E' uno dei cinque punti programmatici che Egli ha dettato ai Dirigenti Nazionali nel Convegno Mondiale del Novembre u.s.: il più importante!

Ci auguriamo che tutti i Dirigenti delle Federazioni e delle Unioni abbiano in quest'anno 1955 a partecipare a qualche corso affinchè possano diventare apostoli degli Esercizi Spirituali.

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI
organizzati dalle Federazioni Regionali nell'anno 1954

PIEMONTE: due corsi, uno a San Mauro ed uno a Villa della Pace (Chieri) con un totale di oltre 70 esercitanti.

LOMBARDIA: tre corsi a Caravate con 100 esercitanti.

EMILIA: tre corsi a Villa S. Giuseppe a Bologna con 75 esercitanti.

VENETO: un corso a Selva di Cadore con 35 esercitanti.

LAZIO: un corso a Genzano con 50 esercitanti.

CALABRIA: un corso a Soverato con 105 esercitanti.

PUGLIE: un corso a Cisternino con 110 esercitanti

CAMPAGNIA: un corso a Resina con 108 esercitanti.

TOSCANA: un corso a Strada Casentino con 50 esercitanti.

SICILIA: un corso a Messina con 115 esercitanti.

STRADA CASENTINO: un corso per ex-allievi dell'Unione di Strada C.

Un corso speciale per ex-allievi sordomuti si è effettuato a Napoli-Tarsia con 105 esercitanti.

Un migliaio di ex-allievi agli E



REGIONE CALABRA (Soverato)



REGIONE CAMPANA (Resi





Tre corsi di Esercizi Spirituali realizzati dalla PRESIDENZA R





Tre corsi di Esercizi Spirituali realizzati dalla PRE

ercizi Spirituali nell' anno 1954





REGIONE PUGLIESE (Cisternino)





IONALE EMILIANA presso la Madonna di S. Luca (Bologna).





IDENZA REGIONALE LOMBARDA Caravate (Varese).





Due corsi di Esercizi Spirituali realizzati dalla PRESIDENZA REGIONALE PIEMONTESE (Villa S. Croce - S. Mauro Torinese).



Corso di Esercizi a STRADA CASENTINO.



REGIONE VENETA (Selva di Cadore)



REGIONE DEL LAZIO (Genzano)



Corso di esercizi per ex-allievi Sordomuti (NAPOLI - Tarsia).

Si comunica che la data dell'accettazione dei lavoretti per il Concorso annunciato su *Voci Fraterne* di Febbraio 1954 è progorata al 24 Maggio c. a.

La redazione di *Voci Fraterne* desidera sentire dai lettori quale articolo è piaciuto maggiormente fra quelli pubblicati nello scorso anno.

Tra quelli che avranno segnalato l'articolo che avrà ottenuto maggior numero di suffragi sarà estratto un premio.

In adesione al Concorso indetto dalla Federazione (cfr. *Voci Fraterne* di Febbraio, 1954)

Lassa la man...

(Ricordi di un ex-allievo ottuagenario)

Orfano decenne, per interessamento di buone persone della mia natia Guarene, ero stato accolto tra gli Artigiani di Don Bosco all'Oratorio di Valdocco ed avevo iniziato con lena e passione sempre più fervida l'apprendimento dell'arte tipografica, che doveva poi serbarmi tante soddisfazioni e, senza false modestie, lusinghiere affermazioni nella mia attività professionale.

All'eposa del mio arrivo all'Oratorio, Don Bosco era assente. Stava compiendo l'ultimo suo trionfale viaggio in Francia, durante il quale era stato ricevuto e trattenuto in chissà quale profondo colloquio dal grande scrittore Victor Hugo. Assente, ma presente e vivo nell'atmosfera d'amor filiale e di profonda devozione della quale erano tutte impregnate quelle sacre mura, appariva, alla mia fantasia di fanciullo, aureolato d'un fascino misterioso, quasi di essere sovrumano.

Un giorno, non ricordo quale, del lontano 1885, l'Oratorio era in festa. Schierati in duplice fitta fila nell'ampio cortile, studenti e artigiani, con a capo Superiori e Assistenti, attendevamo con febbrile impazienza che dal portone principale apparisse la suggestiva amabile figura del Padre, reduce dopo tanta assenza. I fortunati che già lo conoscevano descrivevano ai « nuovi » il suo mite paterno affetto; i « nuovi » trepidavano palpitanti nell'attesa, e tra essi io, appena decenne, non riuscivo a frenare gli impulsi della mia piccola anima, anelante di vedere alfine quel Sacerdote la cui fama di santità di carità d'amore aveva ormai pervaso il mondo. Ed ecco, d'un tratto, sulla soglia d'ingresso al cortile, ar restarsi una modesta vettura: un folto gruppo di sacerdoti vi si accalca intorno, ed infine, scortato dai Superiori Maggiori, suoi diretti collaboratori, ecco apparire, modesta serena, benigna la figura di un buon prete dall'abito dimesso, dalle ciocche di capelli ormai canute, il quale con sorrisi di inesprimibile affettuosità, con negli occhi stanchi una luce di infinito amore, con il lento agitare delle mani scarne, con l'amabile volgere del viso dall'uno all'altro lato, rispondeva paternamente alla frenesia di applausi, allo scroscio di acclamazioni, alle festanti ovazioni che si levavano da quella duplice fitta ala di giovanetti che accoglieva festante l'Amico, il Padre, l'Angelo delle loro anime...

Fu questo il mio primo incontro con Don Bosco, incontro che ebbi poi la fortuna di rinnovare negli anni successivi in modo più diretto e intimamente personale, in quegli ultimi anni di stanco declino dopo l'immane opera compiuta, confessandomi e ricevendo la Santa Comunione da Lui direttamente non una volta soltanto...

Sera triste, brumosa, rigida del 30 gennaio 1888. Solo il ticchettio dei caratteri smossi e il rullo delle macchine in funzione rompevano il silenzio della Tipografia, dove i piccoli stampatori, sotto la direzione dei Capi-laboratorio, erano intenti al loro nobile lavoro. Ma quel silenzio non era frutto solo della saggia disciplina imposta dal Regolamento: incombeva sull'animo di tutti un'ansia accorata: Don Bosco nella sua umile cameretta al secondo piano, era gravissimo!... Ed ecco giungere un Sacerdote che annuncia angosciato: — Don Bosco stà per morire! — Ci guardammo tutti costernati, Superiori ed alunni, gli animi presi da un'angoscia indicibile...

Io, non so per quale arcano impulso, con la mia bluse inzaccherata d'olio e di colori, d'impeto sgattaiolai fuori del Laboratorio, attraversai di corsa il cortile buio e denso del nebbione invernale, feci in quattro salti le scale e, prima ancora che mi potessi spiegare la mia audacia, ero penetrato furtivo nella cameretta del Morente... Attorno al lettino Don Rua, Don Lazzero, Don Francesia, Don Bonetti, Mon. Cagliero ed altri, sgomenti ed angosciati, vegliavano le ultime ore del loro Padre e Maestro. Insinuatomi rapido tra le loro sottane, mi prostrai accanto al lettino su cui, ansimante ma sereno della placidità dei santi, Don Bosco agonizzava: afferrai la sua destra diafana, inerte, nelle cui vene rilevate il sangue stanco batteva gli ultimi palpiti...

— LASSA LA MAN!... — mi ingiunse alle spalle una voce paternamente severa: era Monsignor Cagliero. Gli altri astanti guardavano stupiti, commossi. Stampai un caldo bacio su quella mano, su cui caddero le lacrime più preziose della mia vita e... lasciai la mano, dileguandomi come un folletto, come ero venuto.

Fui, ne son certo, l'unico alunno Salesiano che ebbe la sorte di vedere Don Bosco morente.

Lasciai quella mano santa, ma quella mano non lasciò me, e sempre nella mia lunga vita mi guidò al bene, alla realizzazione di quegli ideali di fede, di bontà d'amore che mi furono sostegno morale e stimolo ad una continua attività in tutti i campi in cui ebbi a svolgere non indegnamente quella nobile arte tipografica che appresi alla scuola di Don Bosco: in Spagna, dove fui collaboratore del compianto terzo Successore di Don Bosco, Don Filippo Rinaldi, in Portogallo, in Svizzera, in Inghilterra e ora da molti anni a Parigi, dove confido si coronerà il mio sogno d'appassionato operaio della Stampa Cattolica, prezioso ideale additatomi in quegli anni remoti dalla mano benedetta del Padre S. Giovanni Bosco.

PAOLO RODDA

Una gemma nella eredità di S. G. Bosco

Presso tutti i popoli civili l'eredità del padre è sacra, ed è gloria e spesso fortuna dei figli mantenere con costanza e coltivare con impegno le attività e le imprese iniziate e perseguite dal padre con successo ed onore, specialmente quando le sue iniziative siano state riconosciute lodevoli e benefiche.

Noi ex-allievi che D. Bosco chiamiamo « padre » — come Egli stesso ci ha domandato — dobbiamo sentirci lieti di considerarci come eredi e quasi partecipi, interessati moralmente, nel fiorire di tutte le Sue geniali iniziative e di tutte le sante imprese, nelle quali ha impiegato, con lavoro indefesso, le potenze della Sua anima, le doti eccelse della Sua mente, le energie della sua volontà, e il vigore delle sue forze fisiche.

Ma conosciamo davvero noi tutte le imprese benefiche, che D. Bosco ha compiute e che ha lasciato, morendo, come patrimonio sacro, in eredità di lavoro, ai suoi figli?

Generalmente si conosce, anche se non proprio perfettamente, l'eroico proteiforme Suo lavoro, che ha avuto per risultato la istituzione e lo sviluppo degli oratori e degli Ospizi e Collegi, la costituzione della Società di S. Francesco di Sales, le scuole Professionali e le Missioni: ma troppo poco si conosce e si apprezza il lavoro, sommamente importante e meritorio, che Egli ha impiegato per le opere della Buona stampa, fra le quali ha dimostrato di attribuire il primato alle « Letture Cattoliche », di cui iniziò la pubblicazione nel 1853 e alle quali attese, con specialissimo interessamento, fino agli ultimi anni di vita, affrontando per questa pubblicazione difficoltà numerose e gravissime.

La opportunità e la utilità della sua iniziativa che aveva lo scopo di far del bene alle classi popolari, nel momento in cui ad esse si estendeva l'obbligo della istruzione, Gli si presentò urgente ed impellente come mezzo di diffusione e di difesa della verità, e di antidoto contro la velenosa colluvie di libri, opuscoli e giornali inspirati dall'eresia e dalle sette allora dominanti. E la efficacia della pubblicazione apparve evidente perchè meritò da un lato, l'approvazione e la lode del Sommo Pontefice e, dal lato opposto, suscitò le più acerbe lotte condotte dai protestanti con tutte le armi, perfino con un attentato alla vita.

D. Bosco imperterrito continuò il suo cammino e al suo zelo non mancò il successo, tanto che i suoi volumetti raggiunsero la tiratura di 10.000 copie mensili; numero straordinario, se si considerano le condizioni dei tempi. E ancora più straordinario, quasi prodigioso, ci apparisce il fatto che D. Bosco, in mezzo al groviglio immenso di pensieri e di fatiche, da cui era oppresso quotidianamente per fronteggiare le necessità delle altre sue opere, che si moltiplicavano e ingigantivano rapidamente, abbia voluto trovare il tempo di continuare a dar vita ed incremento alle sue predilette « Letture Cattoliche » con la Sua diretta direzione e collaborazione, tanto che nella relativa collezione dal 1853 al 1878 ben 50 operette figurano da Lui composte, scritte nel suo inconfondibile stile semplice, limpido, e insieme letterariamente pregevole e attraente che rispondeva mirabilmente al gusto e alla mentalità del popolo.

Morto D. Bosco nel 1888, le « Letture Cattoliche » sono ancora oggi, dopo 100 anni dalla prima comparsa, vive e vitali.

Lo zelo speciale e l'interessamento di predilezione del Santo Fondatore, rivissero sempre nei Suoi degnissimi Successori, che si adoperarono con impegno per mantenerle all'avanguardia delle pubblicazioni similari.

Nella ricorrenza del centenario di esse, è stato ordinato che si studiassero ed attuassero tutti i possibili perfezionamenti esteriori consentiti dai moderni progressi tipografici, dando così ai volumetti una veste di simpatica novità, completata dall'aggiunta del sovra-titolo, assai significativo, « Meridiano 12 »; ma soprattutto si è voluto che vi si assicurasse un contenuto sostanziale sempre più prezioso. All'uopo è stato raccolto intorno ad esse un cenacolo di collaboratori di alto valore e di vasta rinomanza, affinchè d'ora in poi i fascicoli mensili riescano, sotto ogni aspetto, interessanti, originali e nuovi, e — secondo il programma seguito da D. Bosco — sempre inerenti ad argomenti di attualità, ma di svariatissimo carattere.

Va ricordato che D. Bosco nel dar vita alle « Letture Cattoliche » intese di destinarle e raccomandarle anche per la divulgazione, ai Cooperatori Salesiani. Ma sorta nel 1870 e sviluppatasi poi sempre più numerosa ed attiva la organizzazione degli ex-allievi (alla quale noi siamo iscritti) non siamo forse noi i naturali cooperatori più vicini e più intimi, ai quali spetta di valutare degnamente e valorizzare al massimo questa gemma preziosa, dell'eredità di Don Bosco, procurando di moltiplicarne la diffusione con con il nostro individuale abbonamento, e con l'impegno di segnalarla ai nostri amici e conoscenti, perchè essi pure si aggiungano alla schiera dei fedeli lettori associati?

Sarebbe titolo di onore per la nostra Federazione se, nell'elenco dei sostenitori del « Meridiano 12 » (Letture Cattoliche), non mancasse nessun nome dei dirigenti regionali, dei componenti dei Consigli Direttivi e dei centri e gruppi più distinti e affezionati delle Unioni e di quel fior fiore degli ex-allievi, che lavorano, con consapevole zelo, per l'assolvimento della missione essenziale della nostra organizzazione: quella cioè di far penetrare nella società lo spirito salutare di D. Bosco Santo, inspirato sempre e in tutto da Maria Ausiliatrice.

ARTURO POESIO

" Meridiano 12 „

LETTURE CATTOLICHE

CHE COS'E'

E' la pubblicazione voluta da Don Bosco per dare alle famiglie ed al popolo una lettura sana, interessante e soprattutto cristiana su tutti i problemi del giorno.

COSA VI SI LEGGE

Gli argomenti più svariati di attualità: religiosi, sociali, pedagogici, scientifici, missionari, ricreativi... Su ogni numero il condensato di un nuovo libro e molte altre originali rubriche.

CHI VI SCRIVE

Un gruppo tra i più valorosi scrittori cattolici d'oggi: sacerdoti, uomini di scienza, pedagogisti pensatori, giornalisti... — Ecco qualche nome: A. Angelini - G. Barra - L. Bedeschi - G. Castelfranchi - P. Chiminelli - C. Carbone - C. Chiavazza - N. Fabbretti - I. Giordani - E. Maganuco - A. Marc - E. Marini - N. Padellaro - V. Saba.

LA VESTE

Mensile a 100 pagine - formato tascabile - copertina ed illustrazioni a colori.

IL PREZZO: L. 120 ogni fascicolo

ABBONAMENTO: per l'Italia L. 1200; per l'estero L. 1600. Per abbonamenti servirsi del c. c. postale n. 2/27.196 intestato alla L. D. C., Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

" Voglio anch'io andare in Paradiso... „

Non possiamo tralasciare di narrare l'episodio commovente al quale abbiamo assistito poco tempo fa affinchè chi legge ne tragga gli opportuni insegnamenti.

Due vecchiette che vivono con la loro magra pensione sono soliti ricevere ogni anno all'epoca natalizia al loro indirizzo più di un modulo di vaglia destinato ad opere benefiche. Uno dei due prende gli occhiali che sono sul tavolo, impugna la penna e tremolante incomincia a segnare: cento lire per un Istituto, cento per un'altro e così di seguito. Sono lire tolte ad un fugace benessere che potrebbe allietare di più la povera mensa. L'uomo (è infatti padre di due salesiani) non si ferma, non ha attimi di smarrimento. Egli pensa che il suo dovere è quello di costruire il mondo con la carità, con il fuoco del bene che nasce dalla consapevolezza di superiore ideale.

La vecchietta se ne sta a lato della tavola ed osserva trepidante.

Ad un certo punto prega il marito di consegnarle qualche modulo.

« Voglio anch'io andare in paradiso. Dobbiamo andare tutti e due insieme ».

Noi siamo presenti alla scena e il gesto bellissimo ci induce a meditare. Il gesto di tutti e due è una musica dolcissima che scende nel nostro animo. Conosciamo la povertà che circonda i due simpatici vecchietti e la loro generosità ci trascina.

I moduli vengono presto riempiti. Non importa se la cifra è quella che è: importante è che nessun modulo rimanga bianco sul tavolo. Domani ci sarà, forse, un bicchiere di vino in meno, un frutto mancante. Ma la piccola stanza sarà illuminata dalla lampada della carità e della fede.

La piccola stanza sarà una oasi di preghiera.

Dicono che le più belle preghiere non hanno voce.

L'episodio ha un suo immenso valore. Esso dimostra che chi accoglie l'invito di varcare la soglia ardente della carità diventa scintilla di un grande incendio. Non abbiamo chiesto alcuna spiegazione ai due vecchietti. Ci siamo accontentati di sentire in quella tremolante scrittura il richiamo delle stelle: il cielo deve aver sorriso in quegli attimi.

E' stato un sorriso di paradiso.

ELIO D'AURORA

Un insolito annuncio
alla stazione ferroviaria di Bologna

E' stato detto in occasione della « Pasqua del Ferroviere » che sotto ruvida scorza può benissimo albergare un animo sensibile e un cuore pronto a palpitare per un ideale di bontà e di bellezza.

E davvero questa categoria di lavoratori, cui l'opinione corrente gratificava di esser piuttosto tiepida in fatto di elevazione spirituale, va compiendo opere e gesti ben degni di diversa qualificazione.

L'attività del solerte Cappellano compartimentale coadiuvato da quella di vari ferrovieri, fra i quali in prima linea gli ex-allievi Salesiani, non ha avuto soste e le iniziative si susseguono continuamente.

La recente realizzazione della graziosa Cappella-sacrario, sorta nell'ambito della stazione centrale a ricordo dei Ferrovieri caduti, per concorde volontà delle Maestranze e delle massime Autorità Ferroviarie, valga per tutte.

Ed è un piacere dello spirito ascoltare, nei giorni festivi, dall'altoparlante della stazione — adusato a ben altri avvertimenti e ordini — l'avviso ai viaggiatori di transito e a tutti in genere dell'imminente celebrazione della Messa.

Ma nella Cappella mancava ancora la Madonna ed Essa ora è venuta, dono prezioso del Papa che, nonostante il delicato momento della Sua convalescenza ha voluto, durante l'udienza particolare concessa alla numerosa rappresentanza dei Ferrovieri accorsi, affidare la sacra Immagine e benedire i Suoi figli.

La commovente cerimonia ha avuto luogo a Castel Gandolfo domenica 24 ottobre u. s., illuminata dal paterno sorriso di Sua Santità e dalle sue toccanti espressioni per la fattiva opera di S. E. il nostro Cardinale e per noi.

Indimenticabile il Suo gesto affettuoso nell'accomiatarsi: sembrava che le Sue braccia volessero serrarci tutti e come poco prima aveva accennato, superassero i confini materiali della sala per raggiungere i figli assenti, le nostre e le loro famiglie.

Con passo leggero, con l'animo in festa come bimbi premiati, siamo ritornati col sacro Dono per deporlo nella già pronta cappellina del treno ove a un primo modesto fiore bianco di omaggio filiale sono seguiti innumeri altri e... durante il viaggio la Madonna non è stata mai sola!

A Firenze, unica stazione di fermata del veloce treno, è in attesa un foltissimo gruppo di ferrovieri, familiari e viaggiatori, che devotamente si avvicinano alla vettura.

L'Immagine viene esposta dal finestrino della cappellina mentre gli astanti la salutano inginocchiandosi... e ancora fiori!

A Bologna poi ogni aspettativa è superata: è una marea di figli in attesa della Madre e il più degno di Essi la riceve e la trasporta solennemente alla Cappella.





1 - S. Em. il Cardinale di Bologna parla alla folla (circa 1800 persone) accalcata presso la Cappellina.
2 - L'arrivo della Madonnina benedetta dal S. Padre.

Sembra che perfino la pensilina — che pur continuamente vede tanti arrivi più o meno importanti di ordine umano — frema e partecipi!

Dai finestrini dei treni si sporgono i viaggiatori ammirati e conquisi da tanto inusitato spettacolo: la folla, le luci, il solenne coro degli inni!

Per un attimo è sembrato che il volto dolente della Madonna di Siracusa, alla vista di tanto spontaneo omaggio, si distendesse, e certamente una cocente lacrima Sua sarà stata asciugata quì, ora, nella sonante stazione di Bologna.

LUIGI PEROTTO
Capo Stazione Principale di Bologna
Ex-allievo Salesiano

60° DI FONDAZIONE DELL'UNIONE DEL I° ORATORIO DON BOSCO

Rifioritura di attività e di iniziative

L'Unione ex-allievi del 1° Oratorio di Don Bosco in Torino ha celebrato quest'anno il 60° della sua fondazione. I soci hanno desiderato commemorare questa data rievocando con apposite conferenze, le figure più caratteristiche di Fondatori, Assistenti e Soci che nel corso dei sessanta anni hanno lasciato ricordi indimenticabili di bontà, operosità, fedeltà a Don Bosco ed alla sua opera.

Tributo di riconoscenza doveroso a chi si è sacrificato per lo sviluppo dell'Unione, e incoraggiamento efficace a tutti a prodigarsi più ingegnosa mente per la riuscita delle attività in sviluppo.

Però il piano fondamentale concordato nel convegno dell'8 dicembre 1954 era: «Aggiornarsi saggiamente» Innanzi tutto ci siamo proposti un rimodernamento dei locali per renderli più accoglienti e decorosi. Questo fu fatto in linea di massima con successo e rapidità. Le spese furono notevolissime, ma la generosità provvidenziale dei soci fu pari alle esigenze.

Più a cuore ci stava proporre e attuare in questo anno un seguito di iniziative nel campo religioso, morale, che contribuisse efficacemente a formare i nostri soci alla pietà ed allo zelo. Iniziative che dovrebbero servire di indirizzo per le attività degli anni futuri. Si iniziò con una settimana di predicazioni in preparazione alla Santa Pasqua. Si fece vasta propaganda si invitarono oratori di fama e l'esito fu buono.

Per celebrare l'Anno Mariano si tenne un corso di conferenze sulla Madonna. Parlarono i più quotati oratori mariani e concluse il: nostro amatissimo Superiore Maggiore Rev.mo Don Ziggiotti.

Il successo fu più che incoraggiante. Il convegno commemorativo, tenutosi l'ultima domenica di maggio, riunì un numero notevole di ex-allievi, che ritrovarono nell'ambiente saturo di ricordi un efficace incitamento al bene. Si esperimentò una nuova iniziativa: gli *esercizi spirituali serali* della durata di una settimana. Tre prediche ogni sera dopo cena con un po' di raccoglimento e preghiere e benedizione Eucaristica. Oltre cento soci vi parteciparono con serietà di intenti (esito incoraggiante).

Cinque Pellegrinaggi Mariani: uno al nostro Santuario, a Varallo, poi a Oropa, a Lourdes, ed al colle San Giovanni Bosco.

Stiamo completando una borsa di studio che ricordi in modo tangibile e duraturo questo anno e se ci riusciremo, concluderemo con una ESPOSIZIONE CONCORSO, che inizierà il giorno della festa di Maria Immacolata. Questo deve essere l'inizio di attività che avranno maggiori sviluppi duraturi coll'aiuto di Dio, sotto la protezione della nostra Madre Maria Santissima e del nostro Padre S. G. Bosco.

N.d.R. *Abbiamo il piacere di annunciare che la suaccennata esposizione dei lavori degli ex-allievi del I Oratorio è stata inaugurata ufficialmente con la presenza di Superiori Maggiori e di autorità l'8 Dicembre u. s.*

Daremo relazione nel prossimo numero.



UN PREMIO

La Presidenza Centrale dispone un premio per ogni Federazione Regionale, che assegnerà a quell'Unione della propria Regione, che avrà raggiunto la più alta percentuale di aumento del numero di ex-allievi tesserati.

VOCI FRATERNE · **Via Maria Ausiliatrice, 32 · Torino (709)**
Spediz. in abbon. postale - Gruppo II — Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze



Oltre ***mezzo milione*** *di fascicoli di* ***Voci Fraterne*** *spediti nel 1954*

Con l'aiuto dei nostri amici speriamo di giungere ad ***un milione.***

Che cosa significa **A.V.E.**?
Significa: Amici Voci Ex-allievi!
Volete essere amici di Voci Fraterne?
Mandateci un indirizzo o l'importo di una sottoscrizione.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI
Stab. Grafico Moderno G. Volante Via Brindisi 9 - Torino.
Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.